Smotrich smaschera il vero volto genocida di Israele

Ali Abunimah

20 marzo 2023 – The Electronic Intifada

Bezalel Smotrich, il ministro delle finanze israeliano di estrema destra, ha dichiarato domenica a Parigi che i palestinesi non esistono.

Non esistono "i palestinesi perché non esiste il popolo palestinese", ha detto Smotrich.

Le sue osservazioni sono state "accolte con applausi e ovazioni dai partecipanti", ha osservato The Times of Israel e come mostrano i video dell'evento.

Smotrich è andato oltre, dichiarando che lui – un colono della Cisgiordania – è un "vero" palestinese.

Appesa al podio di Smotrich c'era una bandiera che raffigurava l'intera Palestina storica, la Giordania e parti del Libano e della Siria come appartenenti allo Stato sionista, rivelando un desiderio di una ancora più grande espansione territoriale che anche altri funzionari israeliani hanno espresso di recente.

L'affermazione che i palestinesi non esistono o sono un "popolo inventato" è diffusa tra i sionisti.

Nel 2014 Sheldon Adelson, il defunto miliardario grande donatore a favore delle cause anti-palestinesi e del Partito Repubblicano, ha dichiarato allo stesso modo che "i palestinesi sono un popolo inventato".

Adelson ha aggiunto: "Lo scopo dell'esistenza dei palestinesi è distruggere Israele".

Due anni dopo Brooke Goldstein, un'importante attivista della lobby israeliana negli Stati Uniti, ha affermato che "non esiste un individuo palestinese".

Ma forse il fatto più noto è la dichiarazione del 1969 del primo ministro israeliano Golda Meir secondo cui "non esistono palestinesi".

Meir era uno dei pilastri dell'establishment del partito laburista di Israele che si pretendeva di sinistra.

L'ultimo commento di Smotrich arriva poche settimane dopo aver dichiarato che la città palestinese di Huwwara dovrebbe essere "spazzata via" dallo Stato di Israele.

Non dovrebbero esserci dubbi sul fatto che Smotrich pensi davvero ciò che dice e, se gli fosse data l'opportunità, lui e il movimento politico in ascesa che rappresenta realizzerebbero questa opzione.

Inoltre, non dovrebbero esserci dubbi sul fatto che ciò di cui Smotrich sta parlando e propagandando è il genocidio del popolo palestinese.

Né le osservazioni di Smotrich sono sfoghi sconsiderati; riflettono un pensiero profondo e attento e un'ideologia coerente.

Valori delle SS tedesche

Nel 2017, Smotrich elaborò un piano per costringere il popolo palestinese a lasciare la propria terra e per occupare una volta per tutte l'intero territorio.

All'epoca, Daniel Blatman, professore di studi sull'Olocausto all'Università Ebraica, scrisse che Smotrich aveva preso ispirazione per il suo piano dal libro biblico di Giosuè, che descrive il massacro totale di un popolo da parte dei "figli di Israele".

Blatman definì Smotrich, che allora era vicepresidente del parlamento israeliano, la Knesset, "la più importante figura di governo fino ad oggi a dire sfacciatamente che l'opzione del

genocidio è sul tavolo se i palestinesi non accettano i nostri termini".

Secondo il piano di Smotrich, i palestinesi avrebbero dovuto sottomettersi completamente alla supremazia ebraica o essere costretti ad andarsene.

Oggi Smotrich non solo controlla il ministero delle finanze, ma gli sono stati conferiti poteri speciali sulla cosiddetta amministrazione civile, la burocrazia di occupazione militare israeliana che gestisce la vita di milioni di palestinesi, persone che Smotrich ritiene inesistenti.

"L'ammirazione di Smotrich per il genocida biblico Joshua bin Nun lo porta ad adottare valori che assomigliano a quelli delle SS tedesche", ha aggiunto Blatman, un ex membro del Museo commemorativo dell'Olocausto degli Stati Uniti.

Va sottolineato che anche allora il primo ministro Benjamin Netanyahu era disposto a dare un implicito segno di approvazione alle idee di Smotrich.

"Sono stato felice di sentire che stai indirizzando la discussione dell'incontro al tema del futuro della Terra di Israele", ha detto Netanyahu in un saluto registrato riprodotto durante l'incontro in cui Smotrich ha esposto il suo piano di genocidio.

"Fino a non molti anni fa questo Paese era deserto e abbandonato, ma da quando siamo tornati a Sion, dopo generazioni di esilio, la Terra di Israele è fiorente", ha affermato Netanyahu.

Tentativi "liberal" di mascheramento.

I sionisti "liberal" hanno già compiuto intensi sforzi per ritrarre personaggi del calibro di Smotrich e il ministro della sicurezza nazionale kahanista [seguace del defunto rabbino Kahan, ndt] israeliano Itamar Ben-Gvir come aberrazioni che in qualche modo non sono veri rappresentanti di Israele e del sionismo.

Possiamo aspettarci che questi sforzi di occultamento si

intensifichino.

Ma non dovrebbero esserci dubbi sul fatto che Smotrich stia semplicemente articolando l'ideologia e la politica fondative di Israele.

Nel 2004, il quotidiano "liberal" israeliano Haaretz ha intervistato Benny Morris, uno dei "nuovi storici" israeliani che negli anni '80 ha utilizzato fonti sioniste per convalidare i resoconti palestinesi della Nakba – la sistematica pulizia etnica della Palestina del 1948 durante la quale le milizie sioniste perpetrarono stupri, omicidi arbitrari e dozzine di massacri.

Morris ha spiegato che David Ben-Gurion, il primo ministro fondatore di Israele – come Meir un pilastro del Partito laburista di sinistra nominalmente laico – ha diretto personalmente il deliberato "trasferimento" del popolo palestinese da gran parte della sua patria.

"Ben-Gurion era favorevole al trasferimento", ha spiegato Morris. "Ha capito che non poteva esistere uno Stato ebraico con una numerosa e ostile minoranza araba al suo interno. Non ci sarebbe stato un tale Stato. Non sarebbe stato in grado di esistere".

"Non ti sento condannarlo", ha detto a Morris l'intervistatore di Haaretz.

"Ben-Gurion aveva ragione", ha risposto Morris. "Se non avesse fatto quello che ha fatto, uno Stato non sarebbe venuto in essere. Questo deve essere chiaro. È impossibile evitarlo. Senza lo sradicamento dei palestinesi, qui non sarebbe sorto uno Stato ebraico".

Ma per Morris, l'errore di Ben-Gurion è che non ha fatto una sufficiente pulizia etnica.

Dato che lui [Ben-Gurion] era già impegnato nell'espulsione, forse avrebbe dovuto fare un lavoro completo", ha affermato Morris.

"So che questo fa inorridire gli arabi, i "liberal" e i tipi politicamente

corretti", ha detto Morris. "Ma la mia sensazione è che questo posto sarebbe più tranquillo e conoscerebbe meno sofferenze se la questione fosse stata risolta una volta per tutte. Se Ben-Gurion avesse effettuato una grande espulsione e ripulito l'intero paese, l'intera Terra d'Israele, fino al fiume Giordano".

"Potrebbe anche diventare evidente che questo è stato il suo errore fatale", ha aggiunto Morris. "Se avesse effettuato un'espulsione totale – piuttosto che parziale – avrebbe stabilizzato lo Stato di Israele per generazioni".

Nessuno che si definisca sionista, sia di "sinistra" che di estrema destra, può essere fondamentalmente in disaccordo con Morris.

Ecco perché nessuno che si definisce sionista sostiene il diritto al ritorno dei profughi palestinesi.

È per questo che i sionisti, anche della varietà "liberal", si preoccupano costantemente della "minaccia demografica" derivante dalla nascita di bambini palestinesi.

Questo è genocidio

E se nessun sionista può essere fondamentalmente in disaccordo con Morris, allora non può nemmeno essere in disaccordo con Smotrich.

In effetti, lo stesso Smotrich ha fatto eco a Morris quasi alla lettera nel 2021, quando ha urlato ai legislatori palestinesi nel parlamento israeliano che "è stato un errore che Ben-Gurion non abbia finito il lavoro e non vi abbia buttati fuori nel 1948".

Possono fingere shock e disgusto per il linguaggio di Smotrich, ma chiunque creda che Israele debba rimanere uno "Stato ebraico" con una maggioranza ebraica deve almeno sostenere la pulizia etnica dei palestinesi che Israele ha perpetrato fino ad oggi, indipendentemente dal fatto che sostenga o meno attivamente ulteriori espulsioni su vasta scala in futuro.

In effetti la posizione del numero sempre minore di "liberal"

israeliani e di altri sostenitori della cosiddetta soluzione dei due Stati può essere riassunta come segue: sosteniamo tutta la pulizia etnica e il furto di terra che Israele ha già effettuato, ma pensiamo che le future espulsioni e sottrazioni di terre dovrebbero essere limitate, anche se è ampiamente aperto il dibattito sulla loro entità.

Mentre la posizione di Smotrich e compagnia è: noi, come voi, sosteniamo tutta la pulizia etnica e il furto di terra fino ad oggi, ma pensiamo che ce ne debba essere molto di più.

Moralmente e praticamente non c'è differenza perché entrambe le posizioni relegano milioni di palestinesi a vivere sotto il brutale dominio del suprematismo e dell'apartheid ebraico, o esiliati dalla loro patria, solo ed esclusivamente perché non sono ebrei.

Insieme alle frequenti affermazioni secondo cui i palestinesi non esistono e non sono mai esistiti come popolo, le espulsioni e i massacri di Israele trascendono il crimine già sufficientemente orribile della pulizia etnica ed entrano nel regno del genocidio: la completa cancellazione dei palestinesi *come popolo*.

Anche qui, la posizione di Smotrich secondo cui i palestinesi non hanno esistenza e tanto meno diritti come popolo non è un'aberrazione ma un riflesso del consenso israeliano.

Ricordiamo che nel 2018 Israele ha adottato la cosiddetta Legge sullo Stato-Nazione, uno strumento costituzionale che dichiara che "il diritto di esercitare l'autodeterminazione nazionale nello Stato di Israele è esclusivo del popolo ebraico", negando così ai palestinesi qualsiasi diritto nazionale o esistenza.

E a dicembre, quando il nuovo governo di coalizione di Benjamin Netanyahu si è insediato, ha dichiarato come primi principi guida che "il popolo ebraico ha un diritto esclusivo e indiscutibile su tutte le aree della terra di Israele".

Israele torna alle sue radici

Si dice spesso, comprensibilmente, che l'attuale governo israeliano

sia il più apertamente razzista e di destra della storia.

Ciò può essere vero in termini di retorica, ma non c'è alcuna differenza pratica tra il fondatore "socialista" laico di Israele, David Ben-Gurion, e un sionista religioso di estrema destra come Smotrich.

Ma dopo decenni di soppressione del linguaggio apertamente genocida di Smotrich a favore della presentazione di un volto "liberal" e "democratico", perché gli israeliani ora stanno abbracciando questa retorica?

Ciò dipende dal fatto che il "problema demografico" di Israele – l'esistenza di "troppi" palestinesi che vivono e respirano sul proprio suolo – sta diventando urgente.

Con gli ebrei ancora una volta una minoranza tra il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo, molti israeliani sentono chiaramente di non avere altra scelta che tornare pienamente alle radici genocide del loro paese.

Ecco perché l'ostracismo verso Smotrich – come hanno fatto i funzionari francesi rifiutandosi di incontrarlo durante la sua permanenza nel loro paese – è insufficiente e fuorviante perché ritrae falsamente un "estremista" come il problema.

Il problema è il sionismo stesso e l'incubo genocida e coloniale in corso che ha scatenato sul popolo palestinese e sulla sua terra.

(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)